

GENTE PERSONE & FATTI

La pillola dei 5 giorni UN DIRITTO VIOLATO

Questo contraccettivo, efficace fino a 120 ore dopo il rapporto, dovrebbe essere venduto senza problemi. Però molti farmacisti si rifiutano perché lo considerano (a torto) un abortivo. Anche se, in realtà, non potrebbero farlo



La polemica infuria. EllaOne, "la pillola dei 5 giorni dopo", è legale, legalissima. Eppure trovarla in farmacia, nonché riuscire a farsela vendere, sembra davvero complicato. A volte persino impossibile.

Qual è il problema? Il medicinale è un contraccettivo d'emergenza, non un abortivo: né più né meno della già nota, e ormai accettata, pillola del giorno dopo. Agisce ritardando l'ovulazione ed è efficace nel prevenire la gravidanza indesiderata fino a 120 ore dopo il rapporto ritenuto a rischio. L'agenzia europea per i medicinali ne ha autorizzato la commercializzazione dal 2009: dal 2011 è stata approvata anche in Italia, da aprile 2012 è disponibile per la vendita e dall'8 maggio 2015 le maggiorenni possono acquistarla senza ricetta.

Tutto regolare, insomma. Peccato che alcuni farmacisti (troppi, a quanto pare) si rifiutino di venderla. «In molti casi si tratta di semplice disinformazione», ammettono alla Fofi, la Federazione ordini professionali dei farmacisti. «Qualcuno si impunta ed esige la ricetta perché non sa che serve soltanto alle pazienti che non hanno compiuto 18 anni».

Altri, però, accampano scuse come la

SI ACQUISTA SENZA RICETTA
 EllaOne, la pillola dei 5 giorni dopo, è un farmaco contraccettivo d'emergenza. Molti farmacisti si rifiutano di venderla ritenendola abortiva.



non disponibilità del medicinale o l'impossibilità di procurarselo, o, non è raro, si appellano apertamente all'obiezione di coscienza. Dimentichi del fatto che, come già sottolineato, EllaOne non è un abortivo (ragione per cui non c'è, semplicemente, nulla contro cui obiettare). Tanto più che il farmacista è sempre tenuto, per legge, a dispensare i farmaci richiesti.

Come comportarsi, allora, davanti a un rifiuto netto o velato che sia? Anche se, soprattutto nelle grandi città, il problema può essere ovviato cambiando farmacia, è sempre opportuno far valere i propri diritti. «Se l'interlocutore non sente ragioni, la cosa migliore è fare una

segnalazione (scritta) all'Ordine professionale provinciale competente», suggeriscono ancora alla Fofi. «Qualcuno ha parlato anche di chiamare i carabinieri: si può fare, certo, tutti possono chiedere l'intervento delle Forze dell'ordine. Ma ottenerlo è un altro discorso. È molto più efficace rivolgersi al nostro Ordine, per dare modo a chi di dovere di intervenire». Come? Con provvedimenti mirati, come è già successo. In seguito alle prime manifestazioni di disagio da parte delle consumatrici, la Federazione ha provveduto a mandare una circolare a tutti i suoi iscritti ricordando che è necessario attenersi alla legge. A quanto sembra, però, in troppi hanno preferito fare orecchie da mercante.

DAVANTI A UN RIFIUTO, BISOGNA INSISTERE. E SEGNALARE IL CASO

Federica Capozzi